

Elettra e il gigante

C'era una volta un colle e, sopra questo colle, c'era la villa di un ricco signore che viveva con suo figlio e due figlie.

Una mattina Lavinia, la figlia maggiore, andando a svegliare suo fratello trovò il letto vuoto e un pezzo di ceramica su cui era scritto: «Se riuoi tuo figlio, allora devi darmi un sacco di grano, due sacchi pieni di zaffiri e la mano di tua figlia maggiore!».

Ora, dovete sapere che Lavinia, come tutte le fanciulle, aveva come sogno più grande quello di sposarsi con un bel principe azzurro e non certo con il primo che passava di lì.

Andò a chiedere aiuto alla sorella Elettra e al padre, il quale disse che mai avrebbe ceduto le sue ricchezze e sua figlia a quell'uomo, aggiunse che avrebbe chiamato i più valorosi cavalieri da tutto il regno per salvare suo figlio promettendo a chi ci fosse riuscito un terzo delle sue terre.

Stare a raccontare di tutti i duchi, principi, re, cavalieri e conti che ci provarono ci staremmo anni, dunque dobbiamo solo dire che nessuno riuscì a trovare il figlio del ricco signore.

Dopo aver visto tutte quelle persone provare a salvare suo fratello, Elettra decise di andare lei stessa a cercarlo e così una notte approfittando delle tenebre, partì all'insaputa del padre e della sorella.

Camminò una giornata, verso sera, giunse in vista di una capanna e stanca si addormentò.

La mattina riprese il viaggio, ma dopo poco si fermò perché in mezzo alla strada era comparso un cigno che le disse: «Tu hai dormito nella casa dello spirito del lago e dunque come pagamento devi trovare sulle sponde del lago un diadema d'argento e perle, ma se non lo trovi, lui ti accecherà».

La ragazza si mise a cercare il diadema purtroppo senza risultati; stava per rinunciare quando arrivò una rana che le chiese di toglierle la spina che le si era conficcata sotto la sua zampina e che le provocava tanto dolore.

Elettra tolse l'aculeo alla rana la quale le disse che, per ricambiare il favore, avrebbe fatto qualunque cosa lei avesse desiderato.

Elettra le chiese di trovare il diadema e lei dopo poco glielo portò.

Così lo consegnò allo spirito, il quale le rivelò che suo fratello si trovava in un castello poco lontano ed era prigioniero di uno spaventoso gigante.

La ragazza ripartì e, lungo la strada, incontrò la piccola fatina delle rane che le diede in compenso della gentilezza e bontà che aveva mostrato per il suo suddito, una canna con cui le assicurò che avrebbe battuto il gigante.

Arrivò al castello e, come per magia, il portone si aprì per rivelare un salone riccamente decorato con al centro un letto su cui dormiva suo fratello Giuseppe.

In quel momento entrò nella sala il gigante che pensando, Elettra fosse la figlia maggiore, le chiese dove si trovavano i tre sacchi.

Lei decise di stare al gioco e disse che si trovavano nelle segrete del castello; il gigante, che non era molto intelligente, scese con Elettra nelle segrete e lei lo chiuse in una cella, purtroppo però non aveva la chiave e, allora, per chiudere utilizzò la canna che magicamente aveva preso la forma di una chiave.

In quell'esatto momento Giuseppe si svegliò e insieme a Elettra partì alla volta di casa.

Quando arrivarono, lui sposò una nobildonna e lei ricevette un terzo del regno del padre.

FINE